

0111

Anno VI, numero 01 dicembre 2010/gennaio 2011
Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 17 R.S. del 26/05/2006
direttore responsabile: Roberto Ellero
Mensile edito dal Comune di Venezia | Centro Culturale Candiani
redazione e amministrazione: Centro Culturale Candiani, P.le Candiani, 7
30174 Venezia Mestre | T. 041 2386111 | F. 041 2386112
http://www.centroculturalecandiani.it | candiani@comune.venezia.it

direttore: Roberto Ellero | redazione: Elisabetta Da Lio

hanno collaborato: Marzia Boer, Donatella Boldrin, Enrico Brion, Massimiliano Cadamuro, Fabrizio Capigatti, Leonardo Di Angilla, Claudio Donà, Arianna Doria, Maurizio Favaretto, Alessandro Fedrigo, Thalita Malagò, Demis Marin, Cristina Morello, Gianni Moriani, Tobia Ravà, Stefano Maria Ricatti, Gaetano Ruocco Guadagno, Sabina Sacchi, Vittorio Sgarabella, Cristina Tura
Progetto grafico Studio Lanza | Stampa Multigraf

dicembre/gennaio

Fino al 19 dicembre 2010

I PLAY VIDEOGAME

In viaggio tra i videogiochi
dagli anni Settanta ai giorni nostri

Vieni a provare in prima persona il divertimento
info

www.centroculturalecandiani.it



NEWS [S]

CANDIANI

JAZZ GROOVE

in collaborazione con il Circolo Culturale Caligola

martedì 7 dicembre, ore 20.45

Cantare il pane

Incontro con Predrag Matvejević e presentazione del libro *Pane Nostro* (Garzanti 2010)

A seguire

Giancarlo Schiaffini Quartet & Predrag Matvejević

Suite ispirata a *Pane Nostro* di Predrag Matvejević

Giancarlo Schiaffini *trombone*

Silvia Schiavoni *voce*

Gianni Trovalusci *flauti*

Gianluca Ruggeri *percussioni*

Predrag Matvejević *voce recitante*

auditorium quarto piano

ingresso: intero 10 euro - ridotto 7 euro (Candiani Card, CinemaPiù, studenti)

Biglietti già in vendita



IL PANE DI PREDRAG MATVEJEVIĆ

Cantare il pane è una suite scritta dal trombonista romano Giancarlo Schiaffini che s'ispira a *Pane Nostro*. Ultima fatica dello scrittore Predrag Matvejević, nato a Mostar da madre croata e padre russo, che in quest'occasione, dopo aver presentato il libro, uscito in edizione italiana per Garzanti in settembre, partecipa straordinariamente anche alla performance del quartetto. La musica composta da Schiaffini prende spunto dalla ricca documentazione che il testo offre, nonché dai dolorosi ricordi personali del suo autore. La trama del romanzo viene infatti smontata e ricostruita seguendo una logica che non è solo narrativa, ma anche e soprattutto musicale. Antichi canti di lavoro, frammenti di musiche greche, poesia classica e moderna, musica contemporanea, s'intrecciano a sequenze originali tratte dal testo e a liberi adattamenti di esso.

Pane Nostro è frutto di un ricordo d'infanzia: quando Predrag era bambino veniva mandato dal padre di nascosto a portare un po' di pane a tre prigionieri tedeschi, che pativano la fame. Il padre venne poi ricambiato da un gesto analogo quando, assegnato ai lavori forzati in Germania, è stato rifocillato da un pastore protestante. Siamo in presenza di un grande racconto, ricco di sapienza e di poesia, che abbraccia l'intera storia dell'umanità: dal lontano giorno in cui i nostri antenati si stupirono per la simmetria dei chicchi sulla spiga, fino ad oggi, quando miliardi di uomini ancora soffrono la fame e sognano il pane, mentre altri ne spremano in abbondanza. Sulle rive del Mediterraneo, dalla Mesopotamia alle tavole del mondo intero, il pane è stato il sigillo della nostra alimentazione. Ha accompagnato in tutte le sue forme, galletta o focaccia, i marinai, i viaggiatori, i pellegrini. S'è ritrovato al centro di dispute sanguinose ed infinite: le guerre per procacciarsi il cibo, le lunghe controversie sul pane – lievitato anziché azzimo – usato per la comunione. Perché il pane è anche un simbolo, è al centro del rito. Lo si ritrova, nelle sue mille verità, in molte opere d'arte, dall'antico Egitto alla pop art.

Raccontando il pane nella sua evoluzione storica, i suoi miti, Matvejević ci parla di Dio e degli uomini, della storia e della geografia, della fame e della ricchezza, della guerra e della pace, della violenza e dell'amore. Quella che ci regala lo scrittore bosniaco è una sapienza modellata dai secoli, a volte temprata nel dolore, ma sempre piena di speranza. Giancarlo Schiaffini, classe 1942, apprezzato sia nel campo della musica contemporanea sia in quello del jazz più libero e creativo, vero e proprio santone della musica improvvisata, ha costruito con il suo quartetto e con la splendida voce di Silvia Schiavoni un concerto, cui partecipa in qualità di voce recitante lo stesso Matvejević, in grado di reggere nel migliore dei modi il racconto, catturando lo spettatore e conducendolo in luoghi e spazi aperti, indefiniti.

Claudio Donà

1 Editoriale / Jazz Groove 2 Spettacoli / Emozioni acustiche / Se ripasserò / Microrchestra / Canto Samba / 70s in Rock / I fiori della lirica veneziana 3 Spettacoli / Scena mobile / Maya / Futbòl / Il cappotto / Orchestra Componibile 4 Incontri / Introduzione alla pratica filosofica / Dopo Prometeo / Sine-estetici incanti / Simone Weil 5 Scaffale aperto / Incontri con gli autori 6 Videoteca / Gli anni difficili del cinema italiano / La memoria è un gioco di squadra / Elena in Pardes 7 Videoteca / Mestre Comics 2010 / Omaggio a Turi Consoli / I Play Videogame / Second Life 8 Agenda

SPETTACOLI >> EMOZIONI ACUSTICHE



RACCONTI DI IERI, RACCONTI DI OGGI

Uno sguardo a volo d'uccello si leva dall'ombra immobile di vallate venete fino a sorvolare il monte Ararat, scruta città da New York a Madrid, insegue una luna che si frantuma sulla laguna di Venezia, affronta un vento che soffia dal pianeta Cindia.

Avvenimenti, umanità e luoghi si muovono per traiettorie inaspettate, tra imprevedibili scenari e retorici ritorni, promesse esauste, solitudini che non si arrendono.

Racconto di ieri, quando cantare il rispetto di un territorio e di un torrente "spiaggia dei poareti" era ritenuto di scarso interesse, così come parlare di morti bianche. Là dove, per diventare un uomo, gli amplessi giovanili, ruvidi e urgenti, si rubavano al provvidenziale arrivo delle ragazze *foreste*.

Racconto di oggi, quando la parola stenta a riemergere, perde significato e non sa tradurre i paesaggi e i luoghi che gli sguardi faticano a mettere a fuoco, tra vecchi slogan e antiche istanze parcheggiate nei vicoli ciechi. Dove anche i suoni, nostalgici e pigri, sembrano arrancare fuori tempo.

Tra i vincenti di prima rimasti in panchina e funamboli appesi ad una corda sottile. Tra sguardi severi che misurano il proprio destino protetto da lamiere lucenti di corazze trasparenti.

EMOZIONI ACUSTICHE

sabato 4 dicembre, ore 21.30

Se ripasserò

Racconto in versi e suoni per quattro musicisti

di e con Stefano Maria Ricatti voce, pianoforte e chitarra

accompagnato dal Ricatti Ensemble

Roberto Favaro sassofoni e clarinetto

Enrico Pini contrabbasso e basso elettrico

Ivan Trevisan batteria

venerdì 21 gennaio, ore 21.30

Microrchestra in concerto

Stefano Olivato armonica cromatica

Leonardo Di Angilla pandeiro

con

Massimo Zemolin chitarra

venerdì 28 gennaio, ore 21.30

Canto Samba

Rosa Emilia voce

Edu Hebling chitarra acustica

Leo Di Angilla percussioni

auditorium quarto piano

ingresso: intero 7 euro – ridotto 5 euro

(Candiani Card, CinemaPiù, studenti)

Biglietti già in vendita



70s IN ROCK

sabato 15 gennaio, ore 21.00

Vision

Simone Fagotto tastiere e voce

Massimiliano Vio basso

Paolo Cazzin batteria

Il Mucchio

Roberto Fagotto chitarra e voce

Luciano Zanardo basso e voce

Alex "Ciccio" Viola tastiere e voce

Willy Lorenzon voce

Fabio Runello chitarra

Stefano Brazzoduro batteria

sabato 29 gennaio, ore 21.00

Acetylene

Alberto Martinuzzi batteria

Carlo Visentin tastiere

Massimiliano Cadamuro basso e voce

Roberto Grattoni chitarra e voce

sabato 12 febbraio, ore 21.00

Madam

Alberto Bearzi sax ed armonica

Alessio Babbo batteria

Carlo Visentin tastiere

Daniele Diliberto chitarra e voce

Massimiliano Cadamuro basso e voce

Accompagnati dal coro diretto dal maestro Stefano Trevisi

"Ad Oriente Ensemble Musicale"

sabato 26 febbraio, ore 21.00

Vision

Simone Fagotto tastiere e voce

Massimiliano Vio basso

Paolo Cazzin batteria

A seguire

Alterego

Roberto Grattoni chitarra e voce

Andrea Orivati batteria

Davide Zampieri basso e voce

auditorium quarto piano

ingresso libero previo ritiro del biglietto omaggio

alla biglietteria del Centro. I biglietti saranno disponibili

nei due giorni antecedenti lo spettacolo.

Tra chi viaggia solo nel gran corteo e chi già tocca in tasca il biglietto buono. Tra nodi di rami di stagioni sconvolte e giorni che declinano in carezze non colte di generosi tramonti si stagliano, portatrici di gioia e di senso, emblematiche figure femminili...

A differenza dei precedenti lavori, come *Ulissi di mari in eclissi* e *Ad ore piene*, che sfioravano il teatro-canzone tra monologhi e canti, ora una accurata ricerca musicale e letteraria tessesse, tutto d'un fiato, il ritmo di una suite di temi che sconfinano dalla musica classica contemporanea al progressive rock, dalla canzone d'autore al jazz...

Stefano Maria Ricatti

MICRO STRUMENTI PER UNA MICRORCHESTRA

Microrchestra è un duo voluto e creato da Stefano Olivato e Leo Di Angilla.

Dopo anni di diverse esperienze in campo nazionale ed internazionale i due musicisti hanno sentito l'esigenza di "inventare" un ensemble decisamente atipico. Già dal nome si capisce la particolarità di questo progetto!

I due musicisti propongono un repertorio che spazia dal jazz al pop, dalla classica all'elettronica utilizzando solamente "Microstrumenti" quali il pandeiro e l'armonica cromatica con i loro suoni naturali, o liberamente filtrati, elaborati e trasformati elettronicamente dal vivo.

La straordinaria chitarra sette corde di Massimo Zemolin li accompagnerà in un viaggio virtuale tra paesaggi elettroacustici incontaminati e ricchi di sfumature.

Leonardo Di Angilla

ROSA EMILIA CANTA IL SAMBA

Rosa Emilia alla voce, Edu Hebling alla chitarra acustica, Leo Di Angilla alle percussioni presentano i grandi samba di tutti i tempi nel concerto *Canto Samba*. Il samba è trascinate, effervescente, pieno di vitalità. In tutto il pianeta l'immagine del Brasile è associata ai festosi e colorati ritmi del Samba. Questo ritmo è divenuto popolare ovunque per la sua forza turbinosa accompagnata spesso da una vena di tristezza. Il Brasile è infatti un'enorme terra, capace di offrire grandi speranze, ma anche di graffiare con brucianti disinganni. La fame è spesso compagna dei contadini e la miseria è sempre pronta a ferire: forse è proprio per questo che la musica Samba, per quanto festosa, allegra e colorata, è sempre velata da un po' di malinconia. Pur contenendo immancabili omaggi al repertorio del samba di tutti i tempi la gran parte del repertorio è composta da *potpourri* dove i più famosi compositori di samba contemporaneo vengono presentati in gruppi di canzoni. Questo fornisce maggiore comprensione e freschezza all'intero progetto, e un senso di originalità. Rosa, Edu e Leo cantano e suonano Noel Rosa, Dorival Caymmi, Caetano Veloso, Chico Buarque, Paulinho da Viola, Cartola, Pixinguinha, João Bosco, compositori di ieri, di oggi e di sempre.

LA MUSICA DEI NOSTRI MIGLIORI ANNI

Il blues ed il rock erano la nostra sola aspirazione, ci consentivano di esprimerci senza troppe limitazioni se non quelle derivate dal nostro grado di preparazione, e naturalmente, dalle esigenze del pubblico. Verso la metà degli anni Settanta però già iniziava la contaminazione della disco-music che, sia pure più ballabile, cominciava a sgretolare le fondamenta della nostra musica. Dal 1978 il culto della discoteca aveva ormai preso piede, costringendo la maggior parte dei gruppi all'abbandono dell'esibizione dal vivo nei locali.

Non dovendo più "far ballare" e potendo suonare i pezzi dei "nostri migliori anni", ci ritroviamo oggi finalmente per riproporre, con i nostri arrangiamenti, i grandi del Rock.

Quattro serate per condividere la nostra passione con quanti, come noi, amano quella musica che ci ha formato in gioventù e che ci accompagna sempre viva nel nostro cuore. La prima serata, dedicata al Rock Progressivo Italiano, sarà aperta dai Vision il gruppo più giovane, a dimostrazione di quanto sia sempre vivo lo spirito del Rock. A seguire lo storico gruppo Il Mucchio con un repertorio di pezzi cantati rigorosamente in italiano. Protagonista del secondo appuntamento sarà il gruppo Acetylene, attivo dal 1973 al 1977 nella provincia di Treviso, che presenterà una selezione dei brani internazionali più famosi e travolgenti dei Rolling Stones, Deep Purple, Grand Funk, Bob Dylan ecc. Sarà poi la volta dei Madam, accompagnati dal coro diretto dal maestro Stefano Trevisi "Ad Oriente Ensemble Musicale", che presenteranno una serie dei più grandi successi internazionali che hanno segnato l'epoca, tra cui Pink Floyd, King Crimson ed Eric Clapton. L'ultimo appuntamento, aperto nuovamente dai Vision, vedrà infine l'esibizione del trio rock-blues Alterego.

Massimiliano Cadamuro

I FIORI DELLA LIRICA VENEZIANA

In canto a San Marco

Sandra Sofia Perulli chitarra

Nadia Lucchesi voce

In canto a San Marco è un duo vocale e strumentale, il cui impegno è orientato da alcuni anni alla riscoperta e alla riproposizione delle canzoni sia popolari che colte, della tradizione veneziana e, più in generale, veneta. Anche quest'anno il Candiani ha voluto offrire alla cittadinanza il piacere di scoprire un tesoro sconosciuto, una ricchezza da valorizzare.

Nei due incontri intitolati *I fiori della lirica veneziana* dialogheranno musicisti e poeti che, nelle diverse epoche, hanno collaborato, dal 1500 ai giorni nostri, alla produzione di un patrimonio di tradizioni e cultura, che rischia di essere non solo ignorato ma anche dimenticato.

Sandra Sofia Perulli e Nadia Lucchesi proporranno esempi particolarmente significativi, corredando ogni testo da un'accurata spiegazione dei termini dialettali e/o linguistici in disuso nel linguaggio corrente. Verranno inoltre illustrate con tratti essenziali e comprensibili la struttura e la forma musicale di ogni singolo pezzo, nonché le influenze e le trasformazioni delle forme stesse, derivanti dai numerosi contatti, favoriti da sempre a Venezia, con altre culture.

mercoledì 1 dicembre, ore 18.00

Dal 1500 al 1800: storia e vite di Leonardo Giustiniani, Manoli Blessi, Angelo Beolco, Giambattista Maganza, Maffeo Venier, Andrea Calmo, Veronica Franco, Anton Maria Lambertini, Marcantonio Zorzi, Giorgio Baffo, Carlo Goldoni, Adriano Willaert, Andrea Gabrieli, Antonio Banchieri, Johann Simon Mayr, Pietro Generali, Angelo Baldan, Baldassarre Galuppi.

mercoledì 15 dicembre, ore 18.00

Dal 1800 ai giorni nostri: storia e vite di Jacopo Vincenzo Foscarini, Pietro Buratti, Arnaldo Fusinato, Antonio Negri, Francesco Dall'Ongaro, Attilio Sarfati, Toderò Vio Scotti, Mario Isnenghi, Ferruccio Brugnaro, Mario Stefani, Attilio Carminati, Biagio Marin, Giovan Battista Perucchini, Antonio Buzzolla, Filippo Filippi, Egida Sartori Giordani, Ermanno Wolf-Ferrari, Faustini, Montebello, Geni Sadero, Gualtiero Bertelli, Alberto D'Amico.

auditorium quarto piano

ingresso libero previo ritiro del biglietto omaggio alla biglietteria del Centro.

I biglietti saranno disponibili nei due giorni antecedenti lo spettacolo.



SONORIZZAZIONI DAL VIVO PER MAYA DEREN

Il commento sonoro prevede una strumentazione semplice e acustica con l'utilizzo di effetti che rendono l'ambientazione surreale che i film d'avanguardia degli anni Cinquanta richiamano. Alberto Polese e Alessandro Fedrigo hanno composto per il CUC di Padova alcune colonne sonore originali che sono state eseguite per la prima volta all'Etnofilmfest tenutosi a Rovigo nel mese di maggio del 2010.

I film sonorizzati sono *At Land* (USA, 1944, 15', 16mm, b/n, muto), integralmente scritto e diretto dalla Deren, intreccia (re)invenzioni stilistiche ad elementi di narrazione onirica piuttosto che simbolica. *Ensemble for Somnambulists* (1951), lavoro poco conosciuto, rappresentante la solita ottima e curata azione coreografico-musicale più volte utilizzata dalla regista nei suoi film. *Meditation on Violence* (USA, 1948, 12', 16 mm, bianco/nero, muto), la continua ricerca umana ed estetica della Deren, dopo l'esperienza haitiana, trova ulteriore compimento nel processo di depersonalizzazione ritualistica di *Meditation*. La scelta di "meditare" su una performance ginnica di pugilato cinese. *Meshes of the Afternoon* (USA, 1943, 14', 16 mm, b/n, muto), segna il debutto di Maya insieme al

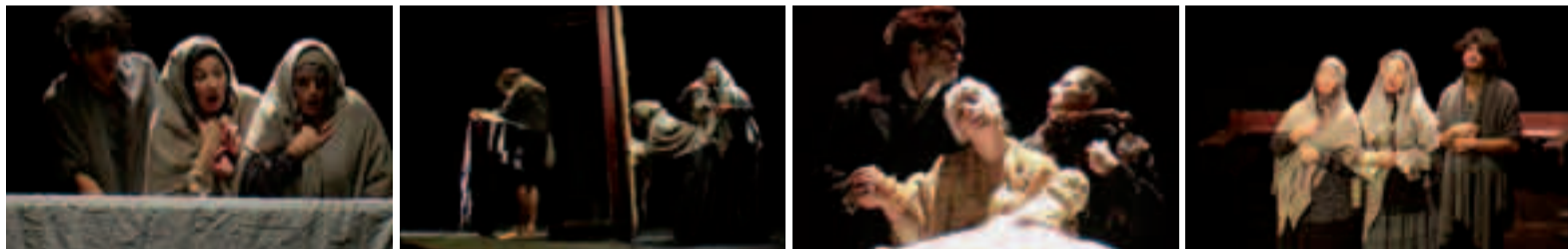
suo secondo marito, il regista cecoslovacco Alexander Hamid, che la introdusse alla pratica cinematografica dopo che, grazie all'eredità paterna, poté acquistare una Bolex di seconda mano. A questa rigorosa fusione sentimentale e professionale, la regista contribuì con la sua precedente esperienza poetica, il marito con la conoscenza dell'avanguardia cinematografica europea, oltre alle comuni passioni per il cinema muto di Keaton e Chaplin, per le filosofie e le arti orientali, per l'attività onirica in genere.

Alessandro Fedrigo

NON SOLO CALCIO

"Mi ricordo i tempi in cui abbiamo cominciato a rotolare insieme, la palla e io. Ascoltavo le partite alla radio. Nell'interno del paese arrivavano attraverso una catena o si ricevevano in onde corte, con un'antenna di fil di ferro attaccata al camino di casa. A quell'epoca il modello del calciatore era Walter Gomez, l'uruguayano che portava il numero nove sulla maglia. Anche io avevo un nove bello grosso su una maglia rossa. Mia madre l'aveva cucito a mano e ogni tanto, quando me ne andavo in mezzo ai difensori, qualche prepotente mi acciappava da dietro e rimaneva con il numero in mano..." Una raccolta di racconti sul calcio d'altri tempi, romantico, passionale, divertente, toccante. Senza aver bisogno di amare questo sport queste storie ci racconteranno una vera galleria di personaggi indimenticabili, una immaginaria squadra composta da figure dolci e stralunate, patetiche e comiche, di certo assolutamente vive e affascinanti.

Gaetano Ruocco Guadagno



RAFIKI PEDIATRI PER L'AFRICA E COMPAGNIA TREPUNTI. UNA SERATA DI BENEFICENZA A TEATRO

L'associazione "Rafiki-Pediatri per l'Africa" organizza in collaborazione con il Centro Culturale Candiani un evento per raccogliere fondi e promuovere la propria attività a favore della popolazione africana. Rafiki, associazione onlus creata a Mestre nel 2007 su iniziativa di Maria Pellosio riunisce medici specialisti in pediatria e in altre specialità rivolte alla patologia dell'adulto, che lavorano in regime di volontariato fornendo assistenza e cure mediche nell'ambito delle patologie nel territorio africano. In particolare, in questo periodo, i medici operano ad Ol Moran, missione posta a 250 km a nord di Nairobi, in ambulatori e in cliniche mobili per la diagnosi e l'assistenza specialistica. Il lavoro svolto prevede anche la formazione del personale paramedico locale in quanto l'attività assistenziale non può prescindere dal fine ultimo di rendere capaci e indipendenti le figure sanitarie del luogo. In questa giornata Rafiki ospita la Compagnia Teatrale "TrePunti" di Mestre, che porta in scena lo spettacolo *Il Cappotto* tratto dalla novella di Nikolaj Gogol'. In questa novella, che rappresenta l'esempio più peculiare della comicità grottesca di Gogol', si narrano le vicende di Akakij Akakievic Basmackin, un umile funzionario pietroburghese. Costui si scontra con le proprie ristrettezze economiche nel momento in cui ha bisogno di farsi un nuovo cappotto, essendo quello vecchio troppo liso per difenderlo dal gelo pietroburghese. Dopo attenti risparmi e con l'aiuto di un abile sarto, riesce nel suo intento. L'arrivo di questo nuovo indumento rappresenta per Akakij Akakievic un evento straordinario poichè con il nuovo cappotto riceve rispetto e stima da quegli stessi colleghi che prima lo vessavano duramente. Purtroppo però, dopo una serata di festa, ad Akakij Akakievich viene rubato il cappotto nuovo e questo getta il pover'uomo nello sconforto, che lo porterà a morire di freddo e di disperazione. La storia però riserva un finale fantastico... In scena i tre giovani attori e fondatori della Compagnia "TrePunti" Sara Bettella, Claudia Gafà e Demis Marin, diretti dal regista Stefano Pagin. L'intero ricavato della serata andrà a sostenere le iniziative dell'associazione Rafiki.

Demis Marin

L'ORCHESTRA COMPONIBILE, LABORATORIO DI SUONI "SQUASSATI E DISSONANTI"

Ad un anno di vita, l'Orchestra Componibile, presentando il primo disco (*Orchestra Componibile / musica per piccola orchestra e 5 direttori*), racconta la storia di *Myfavoritings*, Festival di musica originale, rivolto al jazz e alla contemporanea.

Tutto ha origine nei primi mesi del 2008: eravamo uno sparuto drappello di musicisti: "È tempo di mettere in piedi il nostro festival, il Festival delle Nostre Cose Preferite!" Detto, fatto. Un teatro, un trequarti coda, due serate, ventuno musicisti, neppure una lira. Il teatro lo mette a disposizione il Comune di Scorzè; il pianoforte è quello dei saggi della Scuola di Musica di Peseggia (dell'associazione Conosciamoci per vivere la pace); la sera è il dono che il sole lascia quando muore; i musicisti... beh, loro hanno il fuoco dentro e, per questa volta, si accontentano di una cena. Del resto l'idea è appunto questa: "My Favorite Things": condividere la "propria" musica.

Myfavoritings 2008 si rivela un'idea vincente e viene ripetuta nel 2009. Altre due serate, ancora un trequarti, e a noi si aggiungono scrittori e pittori; la sera di maggio è sempre un tiepido regalo; i soldi sono ancora troppo pochi, ma, - miracolo - anche stavolta, bastano.

A questo punto qualcuno grida: "È tempo di mettere in piedi il nostro laboratorio di suoni squassati e dissonanti!". A novembre del 2009 nasce l'Orchestra Componibile. Siamo in dodici, ma il nostro è un gruppo aperto, "componibile". Scriviamo e proviamo e riscriviamo e suoniamo. Un laboratorio permanente di musica originale. Tutti possono comporre e condurre. Ne consegue un repertorio vario nello stile e (noi speriamo) nel colore.

Il progetto si sta ingrandendo e, grazie ancora al Comune di Scorzè e a Conosciamoci per vivere la pace, ottiene, nel 2010, il riconoscimento e un finanziamento dalla Regione Veneto.

A giugno 2010 ha luogo la terza edizione di *Myfavoritings*. C'è un teatro, un trequarti, tre gruppi e un'intera orchestra, la Componibile. E stavolta sul palco ci sono dei signori monitor e un signor impianto e un signore esperto che di mestiere fa il mago dei suoni. Ormai *Myfavoritings* è un festival con tutti i crismi. Ma l'intero progetto, comprende più del festival: comprende l'Orchestra Componibile, laboratori di scrittura musicale, un'etichetta e... insomma, un progetto in divenire.

Enrico Brion

SCENA MOBILE

Intrecci di spettacolo

giovedì 2 dicembre, ore 21.30

Maya

Quattro film di Maya Deren

con le musiche originali di Alberto Hugo Polese *cornetta, euphonium, flauti, percussioni, effetti*
Alessandro Fedrigo *basso acustico, effetti*

mercoledì 26 gennaio, ore 21.30

Futbol

Storie di calcio... quasi senza calcio

a cura di Gaetano Ruocco Guadagno
con Gaetano Ruocco Guadagno
musiche di Dario Zennaro

auditorium quarto piano
ingresso: intero 7 euro - ridotto 5 euro (Candiani Card, CinemaPiù, studenti)
Biglietti già in vendita

domenica 12 dicembre, ore 18.00

IL CAPPOTTO

di Nikolaj Vasil'evič Gogol'
in collaborazione con l'Associazione "Rafiki-Pediatri per l'Africa"

Compagnia Teatrale "TrePunti"
con Sara Bettella, Claudia Gafà e Demis Marin
Regia di Stefano Pagin

auditorium quarto piano
ingresso: biglietto unico 12 euro
l'intero incasso sarà devoluto all'Associazione "Rafiki-Pediatri per l'Africa"
Biglietti già in vendita

sabato 22 gennaio, ore 18.00

MYFAVORITINGS E L'ORCHESTRA COMPONIBILE

Enrico Brion *piano*
Toni Costantini *trombone*
Ilic Fenzi e Duccio De Rossi *tromba*
Annamaria Dalla Valle *flauto*
Gigi Rismondo *sax alto*
Alberto Collodel *clarinetto*
Ferruccio Toffoletto *sax baritono*
Michele Russo *chitarra*
Salvatore Pinello *contrabbasso*
Matteo Palma *batteria*
Tommaso Palma *percussioni*

auditorium quarto piano
ingresso libero previo ritiro del biglietto omaggio alla biglietteria del Centro. I biglietti saranno disponibili nei due giorni antecedenti lo spettacolo.



PER UNA DISCIPLINA DEL SENSO

È sotto gli occhi di tutti la crescente domanda di filosofia che caratterizza il nostro tempo. Certo vi è sullo sfondo una crisi epocale di valori e di punti di riferimento che rende urgente e impegnativa la ricerca di risposte nuove ai conflitti individuali e collettivi a cui né la famiglia né la scuola, né la politica, sono in grado di porre rimedio. Ecco allora il rinnovato interesse per una disciplina che, anche nell'immaginario comune, si fonda su una ricerca razionale e disinteressata di "senso" rispetto alle cose della vita.

La rinnovata domanda ha determinato tuttavia anche una profonda revisione della disciplina che scopre oggi tutte le sue potenzialità operative, ben note per altro agli antichi che concepivano la filosofia come "un modo di vita", e l'esercizio filosofico come un "prenderci cura di sé". Questa nuova prospettiva si distingue dunque chiaramente, dalla forma tradizionale, scolastica, della filosofia, perché muove dall'idea che il vissuto di ognuno, possa e debba essere interrogato per fare chiarezza sulle visioni del mondo che lo dominano, sui valori cui si affida, sul campo di significati in cui si realizza.

Lo scopo finale è quello di ridare senso alle proprie parole, alle proprie scelte, al proprio progetto di vita.

Non più, dunque, la filosofia come insieme di nozioni da trasmettere e ripetere in modo meccanico, ma come un modo di pensare, interrogare e mettere sotto esame la vita quotidiana. Servendosi di un linguaggio comune, la pratica filosofica cerca di dare parola all'esperienza dell'individuo nel suo rapporto con il mondo e con gli altri, allo scopo di portarlo ad un più alto livello di consapevolezza ed ad una propria forma di equilibrio. Essa si rivolge a chiunque, indipendentemente dalla conoscenza della disciplina, purché disposto ad aprire un dialogo con sé stesso e con gli altri, attraverso il quale fare luce sui luoghi comuni e sulle risposte già date, rifiutando l'omologazione del pensiero.

Cristina Tura

HUBRIS, MITI E DOGMI DELLA GENOMICA

Il sonno della ragione non è solo un'inquietante acquaforte di Goya. È anche una giustificazione della "hubris" di una ricerca scientifica che pare sempre più tesa ad assicurare ai suoi protagonisti prerogative divine. I mostri che ne possono derivare sono non solo biologici, fisici e chimici, ma anche professionali, sociali e culturali: si pensi all'igiene razziale dei nazisti e alle banche del seme di premi Nobel. Nella sua corsa alla caratterizzazione, quindi alla manipolazione dei determinanti genetici dei viventi e infine alla decifrazione delle sequenze di DNA responsabili dei caratteri individuali cognitivi e comportamentali dell'uomo, la genetica del XX secolo ha individuato e mitizzato il gene. Forse la genomica del XXI secolo, avviata verso un'analoga mitizzazione del genoma, dovrebbe aggiustare inquadratura e focalizzazione sia del gene che del genoma: di conseguenza per l'uomo la genetica potrebbe arrivare a considerare un'indeterminabilità del "genoma personale" non estranea a scienze più rigorose. Se è poco probabile che esista il "mio" genoma, acriticamente esaltato dal "dogma centrale della biologia molecolare" per tutta la seconda metà del Novecento, certamente esiste il genoma di ogni mia cellula. È anche molto probabile che questo sia diverso da quello di altre cellule di altri tessuti e di altri stadi di sviluppo: questo non significa che sia impossibile arrivare a digitalizzarne le diverse versioni. Alla base di queste considerazioni stanno l'inquietante casualità delle variazioni del nostro genoma e la loro sezionabilità darwiniana all'interno del singolo organismo. Il nostro genoma è stato campionato e assemblato in modo casuale dai nostri genitori al momento del nostro concepimento, ma nel corso del nostro sviluppo si è progressivamente diversificato in tanti genomi somatici diversi fra loro e quindi da quello che aveva preso forma nel nostro zigote e era durato lo spazio di una giornata, non di una vita. Recenti studi sull'embrione umano ne stanno svelando il genoma come sorprendentemente plastico: nel corso dello sviluppo a seguito anche degli influssi più o meno casuali dell'ambiente, degli stimoli e dei danni ambientali e delle

risposte dei nostri apparati cellulari, il nostro genoma passa attraverso fasi di turbolente instabilità spesso normalizzata dalla selezione: prende corpo la convinzione che la mitizzata ingegneria genetica "molecolare" debba cedere il passo ad una ingegneria genetica "naturale". La sua strategia prevede un'azione sull'ambiente tesa a modificare non solo il fenotipo, ma anche il genotipo, sotto il segno di una nuova alleanza che concili caso e necessità, antagonisti nella pessimistica visione di Monod.

Questo è dovuto al fatto che il software (le istruzioni per il montaggio e l'uso del mio io biologico, quello che mi determina nel corso del mio sviluppo) non è il mio genoma, bensì il mio (epi)genoma, un variabile complesso di DNA, RNA e proteine, difficile da digitalizzare e curiosamente simile alla "nucleina" di Miescher: scoperta senza fanfare nel 1869 è stata poi esaltata come l'epifania della biologia molecolare. Oggi quel software pare molto somigliante alla "cromatina", la dinamica e mutevole struttura dei nostri cromosomi che era tanto familiare ai citologi di un secolo fa, quanto è elusiva per i moderni citogenetisti. Questi recuperi ci ricordano l'Eliot nei Quattro quartetti: "Non smetteremo mai di esplorare – e la fine delle nostre esplorazioni – sarà quando arriveremo al punto di partenza e lo conosceremo per la prima volta". Monito sobrio ma non del tutto condivisibile: i novelli Prometeo esplorano perché vogliono una più coerente comprensione delle meraviglie della vita, una più razionale fruizione delle sue risorse, una più responsabile risposta alle sue aberrazioni; a volte la trovano e si esaltano, ma sono andati oltre il punto di partenza. In più, e presto, si accorgono che oltre ad un'inevitabile degradazione di tipo consumistico, l'accompagna un'espansione dell'ignoto, angosciante per alcuni, stimolante per altri. O forse esplorano perché così è scritto nel nostro DNA sotto forma di sequenze di A, C, G e T, che alcuni leggono come Santo Graal; altri come un indice Dow-Jones, una quotazione in borsa se non una rapida commercializzazione di kit-fai-da-te.

Vittorio Sgaramea

SINE-ESTETICI INCANTI

Nell'ambito delle attività artistiche-culturali dell'Associazione Centro dell'Arte di Venezia spicca l'appuntamento (aprile 2011) per una performance di musica e pittura e una mostra d'arte nel bellissimo complesso di Villa Pisani a Strà. L'Associazione artistica veneziana propone un evento culturale ponte tra passato e presente. L'arte, le ragioni dell'arte parlano al cuore degli uomini, indipendentemente dalla contestualizzazione storica. Riconoscere le nostre radici, vedere che ci sono elementi di continuità e che certi pensieri erano significativi allora e significano ancora oggi, stimola gli artisti di oggi ad aprire maggiormente il proprio orizzonte, a uscire finalmente dal vicolo cieco dove il secolo della mente (il Novecento) sembrava averci condannato. Ci piace tutta l'arte da quella neolitica a quella contemporanea e soprattutto quella che si fa strumento di comunicazione e dialogo. Villa Pisani è una delle più prestigiose ville venete, al suo interno si trova un eccellente affresco di Giovan Battista Tiepolo e il giardino della villa ha ottenuto ultimamente il premio internazionale di "più bel giardino d'Italia".

Tiepolo non è un pittore facile e scontato come può sembrare all'osservatore frettoloso e superficiale, la sua pittura non è affatto scontata.

Egli perviene a una sintesi di elementi figurativi capace di porsi come sintesi di tutta la simbologia classica, ed essenza della retorica pittorica. Le sue figure ci sembrano chiare e semplici ma in realtà cavalcano l'immaginario collettivo basandosi su elementi figurativi trasversali fra varie epoche.

La villa con lo specchio d'acqua e la meravigliosa quinta scenografica in fondo che chiude la prospettiva, il giardino con tutte le sue sorprese che si incontrano percorrendolo, il bosco, il labirinto, l'agrumeto. Il parco di villa Pisani stupisce, meraviglia, incute a volte un senso di smarrimento e disorientamento, ...e non sono quelle emozioni che l'uomo contemporaneo cerca nell'evasione e svago? A questi argomenti e altri ancora più specifici sono dedicati una serie di incontri - conferenza volti ad approfondire alcune tematiche utili ad entrare nel clima di questo progetto.

Maurizio Favaretto

SIMONE WEIL - UN PENSIERO UNIVERSALE DI DONNA PER IL TERZO MILLENNIO

Progetto a cura dell'Associazione Le Vicine di Casa

L'idea è di trasmettere in forma semplice e chiara ad un pubblico non specialistico la ricchezza, l'originalità e la complessità di un pensiero di donna che riteniamo universale, capace di indicare a donne e uomini forme efficaci di azione politica e simbolica.

Abbiamo enucleato delle problematiche estremamente attuali – la crisi della politica, la guerra, lo sradicamento – sulle quali vorremmo avviare un dialogo

politico-filosofico con intellettuali autorevoli, "amiche" e "amici" di Simone Weil, donne e uomini che conoscono l'impegno del pensiero legato ad una pratica di vita e alla forza trasformatrice delle relazioni. Rifletteremo con loro sui conflitti, le contraddizioni, le "trappole", i momenti di luce del nostro tempo, consapevoli di quanto sia necessario il "taglio" della differenza per comprendere la realtà in cui viviamo.

INTRODUZIONE ALLA PRATICA FILOSOFICA

Quattro incontri con l'autore

in collaborazione con Phronesis - Associazione Italiana per la Consulenza Filosofica

venerdì 14 gennaio, ore 18.00

Stefano Zampieri

Presenta *Introduzione alla vita filosofica. Consulenza filosofica e vita quotidiana* (Mimesis, 2010) e *La consulenza filosofica spiegata a tutti* (Ipoc, 2010)

venerdì 11 febbraio, ore 18.00

Giorgio Giacometti

Presenta *Sofia e psiche. Consulenza filosofica e psicoterapie a confronto* (Liguori, 2010)

venerdì 11 marzo, ore 18.00

Augusto Cavadi

Presenta *Filosofia di strada. La filosofia-in-pratica e le sue pratiche* (Di Girolamo, 2010)

venerdì 15 aprile, ore 18.00

Neri Pollastri

Presenta *Il filosofo in azienda. Pratiche filosofiche nelle organizzazioni* (Apogeo, 2010)

sala seminariale primo piano

ingresso libero

venerdì 10 dicembre, ore 17.30

DOPO PROMETEO

Conversazioni sulla razionalità tardomoderna in collaborazione con l'Associazione Culturale Nemus e SFI Società Filosofica Italiana - Venezia

To Play God – Giocare a Dio

Dogmi e miti della genomica
Stato, applicazioni, prospettive - problemi etici e filosofici

Partecipano all'incontro Alberto Madricardo e Vittorio Sgaramea

sala seminariale primo piano

ingresso libero

VENEZIA E LA TERRAFERMA, LA CITTÀ E LE VILLE, IL DESIDERIO DI SVAGO, LA SIMBOLOGIA, L'INCANTO DI VILLA PISANI, TIEPOLO

in collaborazione con l'Associazione Artistica-Culturale Centro dell'Arte di Venezia

sabato 11 dicembre, ore 17.30

Un incontro con argomenti storici, per capire come e quando nasce la villa veneta con specifico riferimento a Villa Pisani

I giardini e i parchi nelle ville venete, in particolare il parco con labirinto di Villa Pisani

Segue dibattito

sabato 18 dicembre, ore 17.30

La simbologia moderna nelle arti figurative tra Settecento e Novecento

Tiepolo, l'immaginario settecentesco a confronto con l'immaginario contemporaneo

Segue dibattito

sala seminariale primo piano

ingresso libero

SIMONE WEIL

mercoledì 26 gennaio, ore 17.00

La guerra

Le guerre degli ultimi vent'anni e in particolare il conflitto tra Israeliani e Palestinesi

Incontro con Francesca Veltri e Stefano Sarfati Nahmad

mercoledì 23 marzo, ore 17.00

Lo sradicamento

Cause del processo di sradicamento in corso, masse di donne e uomini che si spostano in cerca di lavoro, crisi economica mondiale, globalizzazione, degrado sociale e ambientale

Incontro con Annarosa Buttarelli e Domenico Canciani

sala seminariale primo piano

ingresso libero

IL VENETO IN ITALIA Dalla rivoluzione del '48 all'unificazione legislativa del '71

Nel quadro delle celebrazioni dei centocinquanta anni dalla proclamazione del Regno d'Italia può essere utile la narrazione delle vicende che dal mitico Quarantotto fecero entrare il Veneto nel Regno: non una conquista (fu solo campo di battaglie altrui, per cui dei fatti militari si danno solo scarse elencazioni); non una dedizione (il Plebiscito del '66 fu un rito imposto dai francesi, che non c'entravano nulla né col Veneto, né, con la guerra italo-prussiana contro l'Austria, persa dal Re a Custoza e a Lissa), ma un dono: fu donato dall'Imperatore Francesco Giuseppe all'Imperatore dei

francesi Napoleone III, che lo girò a Re Vittorio Emanuele. Quelli dal '48 al '66 furono anni di emarginazione dal contesto "italiano", legati al dilemma Repubblica (ma quale?) o Monarchia e al dramma Manin; il lustro dal '66 al '71 fu di marginalizzazione: foresti in casa. Per cinque anni la provincia veneta fu amministrata dai funzionari imperiali che avevano optato in massa per passare al Regno e che continuarono ad applicare le leggi austriache, in attesa che arrivassero quelle italiane, giunte soltanto '71. Così il Veneto divenne Italia.

Ivone Cacciavillani, avvocato di Stra (Venezia), autore di numerosi saggi storici, è tra i maggiori esperti veneti di diritto amministrativo.



SCAFFALE APERTO Incontri con gli autori

martedì 7 dicembre, ore 18.00
Presentazione del libro **Il Veneto in Italia. Dalla rivoluzione del '48 all'unificazione legislativa del '71** (Corbo e Fiore Editori, 2010) di Ivone Cacciavillani.
Partecipano all'incontro Bruno Rosada e l'autore.

sala seminariale primo piano
ingresso libero

PERSONAGGI STRAVAGANTI A VENEZIA TRA '800 E '900 Le storie del FAI/1

Se hai voglia di ascoltare, caro lettore, sono tante le storie che il FAI ti vuole raccontare! Storie di dimore, umili o sfarzose, di monumenti, giardini, paesaggi... che, svegliati da un lungo sonno, riprendono vita, grazie alla nostra opera. Non solo! Oggi il FAI ti racconta altre storie, "storie altre" di persone "stravaganti", che, nel loro vagare, si presentano a noi, richiamati dalla parola.

Maria Camilla Bianchini d'Alberigo

Questo volume, che il FAI offre al lettore curioso e amante di Venezia, raccoglie gli interventi di un primo ciclo di incontri dedicati a personaggi che "hanno vissuto Venezia" tra la fine dell'Ottocento e le prime metà del Novecento, legando il loro nome a precise dimore e lasciando tracce profonde nella città.

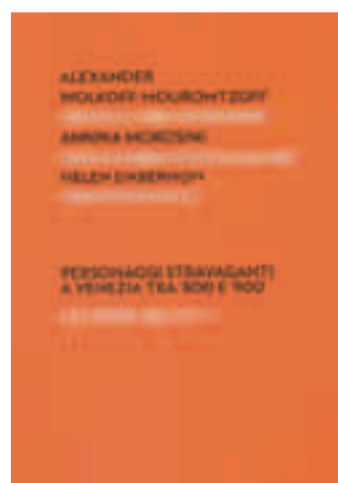
È una Venezia ricca di novità e di progetti, la Venezia ridiventata internazionale dopo l'annessione al Regno d'Italia, meta di personaggi del gran mondo e intellettuali snob.

Il FAI, Fondo Ambiente Italiano, nasce dalla determinazione di uomini e donne che hanno deciso di fare qualcosa di concreto

per il loro Paese. Fondazione nazionale senza scopo di lucro, il FAI dal 1975 ha salvato, restaurato e aperto al pubblico importanti testimonianze del patrimonio artistico e naturalistico italiano grazie al generoso aiuto di moltissimi cittadini e aziende. La missione del FAI è promuovere in concreto una cultura di rispetto della natura, dell'arte, della storia e delle tradizioni d'Italia e tutelare un patrimonio che è parte fondamentale delle nostre radici e della nostra identità. Un compito infinito che non ammette soste.

Nel futuro la nostra determinazione è fare ancora di più: per questo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti.

Anche del tuo. www.fondoambiente.it



giovedì 9 dicembre, ore 18.00
Presentazione del libro **Personaggi stravaganti a Venezia tra '800 e '900. Le storie del FAI / 1** (Antiga, 2010) a cura di Francesca Bisutti e Maria Celotti.
in collaborazione con il FAI - Delegazione di Venezia
Partecipano all'incontro Francesca Bisutti e Adriano Favaro

sala seminariale primo piano
ingresso libero

LA MUSICA È IL MIO RADAR

"Le canzoni non le comandi. Non le obblighi a tacere, a non farsi ascoltare.

Le canzoni fanno un po' come pare a loro, hanno il potere immenso di uccidere il tempo e le distanze."

Tra fiction e realtà, diciannove autori famosi e meno famosi, giovani e meno giovani, scrivono di se stessi per rendere omaggio alla musica. Ne emerge un incredibile e variegato universo sonoro, a volte quasi impercettibile, pacifico e di sottofondo, altre volte dirompente e rumoroso, altre ancora divertente, spiazzante, ma sempre lì, a meno di un passo da noi, ben presente come un abbraccio, come un singolare compagno di viaggio dell'esistenza.

Dai dischi in vinile al mitico Walkman degli anni Ottanta, dalla musica come riscatto

sociale e mezzo di comunicazione all'attuale processo di globalizzazione sonora e di saturazione del mercato, da Battisti, De Gregori e Tenco a Kurt Cobain e Bob Dylan, ricordi di infanzia, di tempi e luoghi lontani si mescolano in narrazioni oniriche e romantiche tra zarzuela e rock'n'roll.

Diciannove racconti che parlano di musica e di vita e di come la prima sia importante per la seconda, perché capace di legare imprescindibilmente a sé i momenti più indimenticabili dell'esistenza di ogni essere umano.

giovedì 16 dicembre, ore 21.00
Presentazione del libro **La musica è il mio radar** (Mursia, 2010) a cura di Massimiliano Nuzzolo. Con Ivano Bariani, Richard Landford, Federica De Paolis, Marco Di Marco, Renzo Di Renzo, Elisa Genghini, Teo Lorini, Andrea Malabaila, Ignacio Martinez De Pison, Federico Moccia, Raul Montanari, Gianluca Marozzi, Giulio Mozzi, Paolo Nori, Massimiliano Nuzzolo, Tommaso Pincio, Marco Rossari, Ugo Sette, Marek van der Jagt.
Partecipano all'incontro Ivano Bariani, Marco Di Marco, Renzo Di Renzo, Elisa Genghini, Gianluca Morozzi, Giulio Mozzi, Massimiliano Nuzzolo, Matteo Scarabotti.

Musiche degli Zabrisky
Marco Baggiolo *voce e chitarra*
Alberto Lo Verso *basso e voce*
Jury Dogà *chitarre e voce*
Nicola Ferrarese *batteria*

I proventi del libro saranno interamente destinati all'Associazione AMREF per finanziare i loro progetti idrici.

auditorium quarto piano
ingresso libero previo ritiro del biglietto omaggio alla biglietteria del Centro. I biglietti saranno disponibili nei due giorni antecedenti lo spettacolo.

LA MUSSOLINA I fuochi di una donna, le ceneri di un regime

"Va là Duce che sei un pover'uomo"

All'inizio del violento Novecento, colui che diventerà il Duce aggiunge, al novero delle sue amanti, un'affascinante, istruita e caparbia trentina: Ida Dalser (1880-Venezia 1937). È il primo atto di una storia che finirà in tragedia. L'incontro di Ida con quello che di lì a poco sarà il demone della dittatura, è travolgente. I due, nell'autunno del 1915, pare che contraggano matrimonio in chiesa. Ida, l'11 novembre 1915, dà alla luce Benito Albino (Benito). Ma Mussolini (già unito a Rachele), una volta salito al potere, vuole disfarsi definitivamente di quella "denigratrice" di Ida, che a ogni angolo grida di essere sua moglie. Ecco allora che fa scattare il diabolico piano con l'ausilio del fratello Arnaldo (direttore de *Il Popolo d'Italia*): un otorinolaringoiatra, tradendo il giuramento d'Ippocrate, dichiara pazzo Ida, che con la forza viene, nel 1926, separata dal figlio e internata nel vicino manicomio di Pergine, poi trasferita in quello di san Clemente a Venezia, quindi riportata a

Pergine e infine per l'ultima volta condotta a san Clemente, dove morirà nel 1937. Lo psichiatra Umberto Dinelli nel suo recente libro *La Mussolina*, (Cierre, pp. 275, Euro 14) – dopo aver esaminato i diari di Ida, scritti nei due manicomi, e aver analizzato le cartelle cliniche – ci fa ascoltare l'urlo straziante di una madre a cui è stato strappato il figlio con la meschina complicità di funzionari ministeriali, forze dell'ordine, prefetti, psichiatri e suore. "Sistemata" la madre, al figlio "ci penserà" ancora il padre (Mussolini), con suoi accoliti, facendolo sparire nel 1935 in un manicomio, quello di Limbiate, dove dopo sette anni di "reclusione" finirà i suoi giorni. Tra tanta abominevole crudeltà, emerge la figura della vittima: una madre che, pagina dopo pagina, si fa titanica, addirittura oracolare quando annota: "Va là duce che sei un pover'uomo". Con Ida Dalser – scrive Dinelli – resta aperto un enorme debito di verità. E quando i morti parlano, i vivi debbono ascoltare".

Gianni Moriani



venerdì 17 dicembre, ore 16.30
Presentazione del libro **La Mussolina. I fuochi di una donna, le ceneri di un regime** (Cierre, 2010) di Umberto Dinelli.
Partecipano all'incontro Edoardo Pittalis e l'autore.

A seguire proiezione di **Vincere** (Italia/Francia, 2009, 128') di Marco Bellocchio. Introduzione di Giancarlo Beltrame

sala seminariale primo piano
ingresso libero

IMPRESSIONI DI SETTEMBRE

La musica intreccia misteriosamente e unisce per sempre i destini di una madre, una figlia ancora nel suo ventre e un bambino incontrato in un parco una mattina d'autunno per il tempo di una canzone, *Impressioni di settembre*.

Alle loro vite si uniranno Keats e la sua bellezza, una collezione di

preziose schede telefoniche, discariche e morti ammazzati, regine del porno e dissoluti baronetti inglesi, clandestini e modelle, un prete e la sua radio.

Una storia che nasce negli anni Settanta e non finisce. In questa storia le canzoni della PFM non sono solo un sottofondo.



martedì 18 gennaio, ore 18.00
Presentazione del libro **Impressioni di settembre** (Aereostella, 2010) di Stefano Ferrio
Partecipano all'incontro Marco Duse e l'autore.

sala seminariale primo piano
ingresso libero

Stefano Ferrio è nato a Vicenza nel 1956. Ha scritto per *L'Unità*, *Il Gazzettino*, *Diario*, *Il Giornale di Vicenza*. Docente di Storia della radio e della televisione all'Università di Padova, nel 1999 ha pubblicato *Calcio a due* (a quattro mani con Antonio Stefani) e nel 2004 il thriller *Il profumo del diavolo*. È la voce narrante della Paltan Blues Band. Lavora nella comunicazione per il comune di Vicenza.



GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

- mercoledì 1 dicembre, ore 21.00
Private (2004, 93') di Saverio Costanzo
- venerdì 3 dicembre, ore 21.00
Saimir (2004, 88') di Francesco Munzi
- lunedì 6 dicembre, ore 21.00
Mater Natura (2005, 94') di Massimo Andrei
- venerdì 10 dicembre, ore 21.00
Sangue. La morte non esiste (2005, 104', V.M. 14) di Libero De Rienzo
- lunedì 13 dicembre, ore 21.00
L'aria salata (2006, 86') di Alessandro Angelini
- mercoledì 15 dicembre, ore 21.00
Nocturno Bus (2007, 104') di Davide Marengo
- venerdì 17 dicembre, ore 21.00
Pranzo di ferragosto (2008, 72') di Gianni Di Gregorio
- lunedì 10 gennaio, ore 21.00
Sangue vivo (2000, 95') di Edoardo Winspeare
- mercoledì 12 gennaio, ore 21.00
Il vento fa il suo giro (2005, 110') di Giorgio Diritti
- lunedì 17 gennaio, ore 21.00
Nuovomondo (2006, 120') di Emanuele Crialese
- mercoledì 19 gennaio, ore 21.00
Il Divo (2008, 110') di Paolo Sorrentino
- lunedì 24 gennaio, ore 21.00
Gomorra (2008, 135') di Matteo Garrone
- mercoledì 26 gennaio, ore 21.00
La prima linea (2009, 97') di Renato De Maria
- sala conferenze quarto piano
ingresso riservato ai soci CinemaPiù 2010/2011 (valida sino al 30 giugno 2011).
Tessera ordinaria 30 euro, studenti 20 euro in vendita alla biglietteria del Centro.
È consigliata la prenotazione.



GLI ANNI ZERO DEL NUOVO CINEMA ITALIANO

Una morte annunciata: così il cinema e l'industria cinematografica italiana all'alba del terzo millennio tra discussioni, indignazione e proteste, spesso purtroppo impotenti. L'impressione è quella di una crisi senza fine, causata dall'avanzata inarrestabile della concorrenza americana nelle sale, dal dominio della televisione, da un pubblico sempre più estraneo, poco interessato alle "piccole" vicende che raccontano il Paese, e maggiormente orientato verso prodotti commerciali collaudati. D'altra parte, se da un lato si chiede all'industria cinematografica italiana maggiore coraggio e capacità di confrontarsi con il mercato, dall'altro si fatica ancora a trattare il cinema come una risorsa culturale sulla quale continuare a investire. I drastici e continui tagli ai fondi e finanziamenti statali incidono fortemente e la crisi, oltre che produttiva, rischia di investire anche la creatività: vicende "piccole" e "povere" non solo per via del budget ridotto, la difficoltà a cogliere e rappresentare i cambiamenti, rinnovando anche dal punto di vista espressivo e drammaturgico.

Eppure nello scenario desolante degli anni zero del nuovo secolo – anni "difficili" come recita il titolo della rassegna in programma fra dicembre e gennaio – i segnali positivi non sono mancati: esordi promettenti, affermazioni e successi che hanno fatto pulsare nuovamente la capacità di raccontare. Autori che hanno dimostrato di saper ritrovare un'identità, le radici e i legami con la storia europea e nazionale, con il presente e il passato, ed anche la volontà di muovere verso il futuro confrontandosi con immaginari di più ampia portata.

Se è sempre più difficile per registi quasi sconosciuti trovare la via della sala

cinematografica, nei festival gli esordi italiani hanno riscosso interesse e riconoscimenti (*Mater Natura*, vincitore alla Settimana della Critica alla Mostra del Cinema), faticando magari a trovare posto nei canali distributivi "ufficiali" ma in qualche caso riuscendoci (esemplari le vicende de *Il vento fa il suo giro*, cresciuto sul vecchio buon passaparola).

Abbiamo assistito ai debutti di tutto rispetto di giovani autori capaci di mettere a frutto esperienze di vita senza alcun pietoso buonismo (*L'aria salata*), in grado fin da subito di misurarsi con il cinema internazionale (*Saimir* di Francesco Munzi) dilatando lo sguardo oltre i confini nazionali (*Private* di Saverio Costanzo). Non sono mancati esordi alla regia di nomi noti (*Pranzo di ferragosto* dello sceneggiatore Gianni Di Gregorio, *Sangue - La morte non esiste* dell'attore Libero De Rienzo) e sono arrivate anche le conferme: da Edoardo Winspeare – una delle punte di diamante del cinema meridionale italiano – a Emanuele Crialese, narratore epico orientato all'apologo realistico, con costanti deviazioni verso una dimensione mitica (*Nuovomondo*). E come dimenticare film che molto hanno fatto parlare di sé per il coraggio di affrontare temi ancora "scabrosi" (la scelta di raccontare il terrorismo in *La prima linea*), riuscendo, finalmente, a rilanciare il cinema italiano anche all'estero: *Il Divo* di Paolo Sorrentino, scomodo ritratto della figura di Giulio Andreotti e *Gomorra* di Matteo Garrone, ispirato allo spaccato camorrista di Roberto Saviano. Vederli o rivederli per passare in rassegna un decennio capace anche di luce in mezzo a tante, troppe ombre.

Cristina Morello



LA MEMORIA È UN GIOCO DI SQUADRA

Mirano, io mi ricordo non racconta la storia di Mirano. Mia intenzione, da subito, è stata quella di raccogliere ricordi e testimonianze di persone nate a Mirano o che nel paese avessero abitato per un periodo sufficientemente lungo per conservare memoria di luoghi, persone, avvenimenti. Nessuna intenzione quindi di andare a scovare vere o presunte "miranesità". Il film non racconta una storia, ne racconta più di quaranta e prende forma mano a mano che le facce dei protagonisti si accavallano. Però una storia, cucita col filo della memoria, bisognava pur costruirla e il punto di partenza è stato diviso a metà fra il ballo e il cinema: a Mirano, fino a trenta anni fa, c'erano almeno tre "dancing" e altrettante sale cinematografiche. Per *Mirano, io mi ricordo* mi sono ispirata a *Je me souviens* di Georges Perec (1936-1982), che in un libro trascrisse i suoi ricordi di cose "inessenziali". A Firenze, alcuni anni dopo, proposi ad Anthony Burgess, autore di *Arancia Meccanica*,

di raccogliere i suoi "Je me souviens". Burgess accettò e l'indomani si presentò con una lista battuta a macchina. Il suo primo ricordo fu legato alla guerra: "mi ricordo l'Europa alla fine della Seconda Guerra Mondiale, e a come pensassi che tutto puzzasse di carne bruciata". Subito dopo lesse: "mi ricordo di quando si poteva comprare un gelato con 10 lire". Guerra e gelato, impensabile accoppiarli in un saggio o perfino in un'intervista, naturale pescarli nel bagaglio della memoria e raccontarli così, senza distinzioni fra cosa è importante (la guerra) e cosa è futile (il gelato). La stessa cosa accade in *Mirano, io mi ricordo* dove contadini e signori, martiri e buontemponi, ville e stalle, cibo e guerra, politica e corse ciclistiche convivono pacificamente. Intrecciate alle piccole storie, la storia, quella con la esse maiuscola, si affaccia spesso nelle memorie dei miranesi, quasi a ricordare che non c'è locale senza nazionale e viceversa.

Sabina Sacchi

LA MEMORIA È UN GIOCO DI SQUADRA

in collaborazione con Miranoteatro
Proiezione di **Mirano, io mi ricordo** (2010, 86') di Sabina Sacchi

Presente la regista.

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

ELENA IN PaRDeS

in collaborazione con Cinema&Video
Indipendente Padova

Elementi dialettici di calcolo trascendentale

conversazione con l'artista Tobia Ravà sulla mistica ebraica e la Qabbalah

Proiezione di:
Elena in Pardes. Viaggio nella foresta numerologica di Tobia Ravà (2010, 21') di Sirio Luginbühl con Elena Candéo e Tobia Ravà

Il Golem - Come venne al mondo (Der Golem, wie er in die Welt kam, 1920, Germania, 84') di Paul Wegener con Paul Wegener, Albert Steinrück, Lyda Salmonova

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

NEL GIARDINO DI PaRDeS

Dopo aver sperimentato molti percorsi creativi inerenti al rapporto arte e scienza, dal 1998 ho avviato una ricerca legata alle correnti mistiche dell'ebraismo: dalla *kabbalah* al chassidismo, proponendo un nuovo approccio simbolico attraverso le infinite possibilità combinatorie dei numeri. La logica letterale e matematica, che sottende il mio lavoro, è intesa come codice genetico e raccoglie elementi sia filosofici sia linguistici che vanno a costituire una sorta di magma pittorico fatto di lettere e numeri, che si cristallizzano sulla superficie "grandangolata" di vedute di canali e boschi, appunto: *Elementi dialettici di calcolo trascendentale*.

Le opere più recenti riportano elementi archetipici della cultura ebraica e si sviluppano attraverso sequenze numeriche riferite ad un linguaggio cosmologico universale, poiché attraverso i concetti base della *kabbalah* ("tradizione" e anche "ricezione", indica la tradizione mistica del pensiero ebraico), si può arrivare ad un percorso etico - filosofico, legato al pensiero di Itzchq Luria, al contempo antico e contemporaneo. Sia le composizioni architettoniche, sia quelle a soggetto naturalistico (con i canali e i fiumi del Polesine, i pioppeti ed i boschetti lungo i corsi d'acqua, il paesaggio e la campagna della Pianura Padana), sono costituite per lo più con un

punto di vista centrale o laterale, apparentemente costruito sull'impianto prospettico rinascimentale, come nella serie dei boschetti, formati dai filari di pioppi ordinati con la stessa logica dei dipinti a soggetto architettonico, ma le lunghe prospettive invece di formare profondi coni visivi danno luogo ad una visione allargata, "ad imbuto" per effetto del grandangolo. Se gli artisti rinascimentali cercavano la bellezza ideale nelle geometrie attraverso i rapporti numerici per raggiungere equilibrio ed armonia, misura e ordine, il mio lavoro determina un percorso simbolico a rebus costruito su piani di lettura diversi attraverso la *ghematrià* ("gimatreya"), criterio di permutazione delle lettere in numeri in uso fin dall'antichità nell'alfabeto ebraico, secondo cui ad ogni lettera corrisponde un numero, così ogni successione alfabetica può considerarsi una somma aritmetica.

Ricreare luoghi del reale servendosi di un linguaggio codificato riferito ai numeri relativi alla traslitterazione delle 22 lettere che compongono l'alfabeto ebraico, che hanno appunto un significato etico, spirituale e numerologico, metafora di una disgregazione attraverso le scintille di un Big Bang ancestrale.

Tobia Ravà

ATTENTI A QUESTI FUMETTI... TORNA MESTRE COMICS

Veneziacomix, l'associazione veneziana composta da fumettisti professionisti che da anni lavora attivamente sul territorio, ha dedicato due giornate interamente al mondo del fumetto.

Venezia è probabilmente la città più importante del mondo come spinta innovativa nell'arte del fumetto, visto che ha dato i natali a personalità come Hugo Pratt, Dino Battaglia, Romano Scarpa e Giorgio Cavazzano (solo per citarne alcuni) che nel mondo sono considerati Maestri della nona arte. Ancora oggi il territorio veneziano e mestrino, è terreno fertile per i nuovi autori, basti citarne alcuni come Roberto Vian, Emanuele Tenderini, Lucio Schiavon, Nora Moretti, Marco Checchetto e tanti altri ancora.

Mestre Comics con questa sua seconda edizione intitolata *Attenti a quei Comix!* vuole essere un appuntamento importante per il fumetto, con l'obiettivo di far avvicinare a questo mondo anche gli appassionati, i collezionisti e non solo gli addetti ai lavori.

Continua quindi l'intenzione di realizzare un evento con l'obiettivo di mantenere la cadenza annuale e di porsi in costante crescita, per realizzare nel corso degli anni a venire un Festival del Fumetto comprensivo di attività culturali e di un'importante mostra mercato, così come in tutte le principali città d'Italia.

Attenti a quei Comix! non è quindi un festival tecnico ma un punto di riferimento per chi ha la passione per il fumetto, per chi ne vuole sapere di più, per conoscere le contaminazioni che questa arte ha creato nel tempo.

Fabrizio Capigatti

OMAGGIO A TURI CONSOLI

Tra i numerosi documentari di Turi Consoli, che sarà presentato da Roberto Ellero, ho scelto su due tematiche alcune sue significative proiezioni, che con diverse prospettive documentano alcuni aspetti di due città geograficamente opposte: Venezia, che nel corso della sua storia sembra non sia mutata mai, e Catania, più volte distrutta e sempre risorta.

Nel corso del primo incontro, *I vari volti di una immutabile città: Venezia*, le proiezioni, da me illustrate, metteranno a fuoco i vari volti di quel grande palcoscenico che è Venezia: lo scorrere lento e dolce del tempo nel variare delle stagioni, alcuni scorci delle sue più tradizionali feste di devozione e il persistente fenomeno dell'acqua alta, con i risvolti di disagio che comporta per i residenti e di sollazzo per i turisti.

Nel secondo incontro, *Catania tra Fede e Fuoco*, lo sguardo tecnologico di Turi Consoli ci porterà a Catania, città che nei suoi 2700 anni di storia ha patito distruzioni,

saccheggi, terremoti e colate laviche, sempre risorgendo rinnovata nell'urbanistica, nell'architettura e nella vitalità d'intreccio culturale della sua popolazione.

Con immagini spettacolari si seguirà un percorso dalle affollate vie catanesi rumorose e festose nel giorno di Sant'Agata, fino ad inoltrarci sulle pendici infuocate dell'Etna, scoprendo la sorte degli abitanti dei borghi investiti dalle eruzioni.

Sarà possibile riflettere come di fronte alla Natura Matrigna l'uomo abbia dimostrato di saper resistere e adattarsi fino all'incredibile, esaltando la sua energia creativa e produttiva...

In fondo il grande nemico dell'essere umano non è solo la Natura "Matrigna", ma le forze distruttive e irrazionali che egli stesso ha in sé, che ottusamente gli impediscono di saper convivere in armonia con tutto l'esistente.

Marzia Boer

EDUCARE AI VIDEOGIOCHI, EDUCARE CON I VIDEOGIOCHI

Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo cambiamento da parte dell'opinione pubblica nella percezione dei videogiochi che molto spesso, in passato, venivano associati a stereotipi di diverso tipo e si ritenevano avere un impatto negativo sulle giovani generazioni. In particolare si è cominciato a realizzare come i videogiochi, se utilizzati in modo corretto e responsabile, non solo costituiscono una forma di intrattenimento positiva, ma presentano anche un potenziale per l'apprendimento che solo in parte è oggi riconosciuto e sfruttato dalle agenzie educative, quali le famiglie e le scuole.

Questo processo è dipeso in larga parte dal fatto che il videogioco è diventato oramai parte integrante della vita quotidiana delle giovani generazioni, e questo ha portato ad un effetto di "normalizzazione" nella valutazione dell'impatto di questa forma di intrattenimento sulla vita dei figli da parte dei genitori. Parallelamente, nel mondo dell'educazione, si è preso d'atto che oggi ci si trova di fronte ad una nuova generazione, spesso definita la generazione dei "nativi digitali", nata e cre-

sciuta con il linguaggio delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le cui caratteristiche distintive vanno riconosciute e prese in considerazione per assicurare il successo del loro apprendimento e della loro motivazione.

Partendo da questo scenario, si cercherà di capire se oggi può ritenersi possibile non soltanto educare ai videogiochi, ma anche educare con i videogiochi: quali sono le esperienze già in atto e quali possono essere le prospettive future di sviluppo. Educare ai videogiochi significa pensare allo sviluppo di una politica più generale di media education volta a favorire la comprensione di una cultura digitale in evoluzione dove i videogiochi sono destinati ad avere un ruolo sempre più importante. Educare con i videogiochi significa chiedersi se e in che modo i videogiochi possano dare un contributo alle sfide con cui oggi si confronta il sistema educativo, in termini di supporto nell'insegnamento a scuola, impatto sulla motivazione degli studenti, sviluppo delle competenze e raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

Thalita Malagò

sabato 4 dicembre, ore 17.00

VIDEOGIOCHI, TRA SCIAMANI, STREGONI E USCITE DAL MONDO. REALTÀ VIRTUALE, MENTE E WEB

Intervengono Grazia Marchianò, Massimo Marchiori e Andrea Tagliapietra
Coordina Adriano Favaro

18 dicembre, ore 17.00

EDUCARE AI VIDEOGIOCHI, EDUCARE CON I VIDEOGIOCHI

Intervengono Francesco Bricolo, Matteo Cantamessse, Franco Finotti e Marco Volante
Coordina Marco Consoli

sala conferenze quarto piano - ingresso libero

Incontri organizzati nell'ambito del progetto *I Play Videogame*

I PLAY VIDEOGAME

Mostra, incontri, proiezioni e sfide live
fino al 19 dicembre 2010

in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia - Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici "G. Mazzariol", Facoltà di Lettere e Filosofia, Cineteca di Bologna - Archivio Videoludico, Master in Computer Game Development dell'Università degli Studi di Verona, AESVI Associazione Editori Software Videoludico Italiana, Double Jungle

Con il patrocinio

Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Verona

Media partners

Il Gazzettino

Radio Padova

MESTRE COMICS 2010

Attenti a quei Comix!

in collaborazione con Veneziacomix

sabato 4 dicembre, ore 21.00

Professor Layton e l'eterna diva

(animazione, Giappone, 2009, 95')
di Masakazu Hashimoto

domenica 5 dicembre

ore 18.00

Il mio vicino Totoro (animazione, Giappone, 1988, 86') di Hayao Miyazaki

ore 21.00

Una tomba per le lucciole (animazione, Giappone, 1988, 85') di Isao Takahata

sala seminariale primo piano

ingresso libero

Info ed aggiornamenti del programma sul

sito www.veneziacomix.com -

info@veneziacomix.com oppure trova ed

aggiungi veneziacomix su facebook.

TRA ACQUA, FEDE E FUOCO: VENEZIA E CATANIA

Omaggio a Turi Consoli

in collaborazione con l'Associazione

Amici delle Arti di Mestre

e della Terraferma onlus

giovedì 2 dicembre, ore 17.00

I vari volti di una immutabile città: Venezia

Partecipano all'incontro Marzia Boer e

Roberto Ellero

Proiezione di **Il Leone ha 70 anni e**

li dimostra; Venezia così; La grande

tavolata del Redentore; Regata storica,

ovvero ciò che non vediamo in TV;

Cronaca di un'acqua alta

di Salvatore "Turi" Consoli

giovedì 9 dicembre, ore 17.00

Catania tra Fede e Fuoco

Partecipa all'incontro Marzia Boer

Proiezione di **Siamo tutti, Devoti tutti;**

Sant'Agata, cronaca di una festa; Vivere

sull'Etna; Spettacolo sull'Etna; Etna Fuoco

e Magia

sala conferenze quarto piano

ingresso libero

SECOND LIFE

dopo la prima

Dopo la prima, ufficiale uscita nelle sale cinematografiche, i film d'essai della recente stagione cinematografica vivranno negli schermi del Candiani e alla Casa del Cinema una "nuova vita", *Second Life* utilizzando un termine diffuso nel web per indicare una seconda vita virtuale. Da gennaio a marzo, il venerdì con doppia proiezione alle 18.00 e alle 21.00, l'appuntamento è con la "seconda visione" in sala di film d'essai, prima che se ne perdano le tracce o, nella migliore delle ipotesi, vengano destinati esclusivamente all'uso domestico e privato nel mercato dei dvd.

venerdì 14 gennaio
Departures (Okuribito, Giappone, 2008, 131') di Yojiro Takita

venerdì 21 gennaio
La nostra vita (Italia, 2010, 100')
di Daniele Luchetti

venerdì 28 gennaio
Giù al nord (Bienvenue chez les Ch'tis, Francia, 2008, 106')
di Dany Boon

venerdì 4 febbraio
Urlo (Howl, USA, 2010, 90')
di Robert Epstein, Jeffrey Friedman

venerdì 11 febbraio
Il segreto dei suoi occhi (El secreto de sus ojos, Argentina/Spagna, 2009, 129') di Juan José Campanella

venerdì 18 febbraio
Il piccolo Nicolas e i suoi genitori (Le petit Nicolas, Francia, 2009, 90')
di Laurent Tirard

venerdì 25 febbraio
Welcome (Francia, 2009, 110')
di Philippe Lioret

venerdì 4 marzo
Mine vaganti (Italia, 2010, 116')
di Ferzan Ozpetek

venerdì 11 marzo
Promettilo! (Zavet, Francia/Serbia, 2007, 126') di Emir Kusturica

venerdì 18 marzo
Affetti e dispetti (La nana, Cile, 2009, 94') di Sebastián Silva

venerdì 25 marzo
Il concerto (Le concert, Francia/Romania/Belgio/Italia, 2009, 120')
di Radu Mihaileanu

sala conferenze IV piano
proiezioni ore 18.00 e 21.00
ingresso: intero 6 euro - ridotto 5 euro (Candiani Card, CinemaPiù, studenti under 25)

INFORMAZIONI CENTRO CULTURALE CANDIANI

Piazzale Candiani 7
30174 Mestre Venezia
Tel. 041 2386126 - Fax 041 2386112
www.centroculturalecandiani.it

Biglietteria / Informazioni

lunedì: 15.30 - 22.00
da martedì a domenica:
10.30 - 12.30 / 15.30 - 22.00

(chiuso dal 24 dicembre al 9 gennaio)
Tel. 041 2386126

Videoteca di Mestre

(Aderente all'AVI Associazione Videoteche-Mediateche italiane)

lunedì: 14.00 - 17.00
da martedì a venerdì
09.00 - 13.00 / 14.00 - 17.00

(chiuso 8 dicembre e dal 24 dicembre al 9 gennaio)

Tel. 041 2386138
videoteca.candiani@comune.venezia.it

Ingresso riservato ai soci CINEMAPIÙ

Tessera ordinaria 30 euro
Studenti 20 euro
validità un anno
(sino al 30 giugno 2011)
in vendita alla biglietteria del Centro Culturale Candiani

Navigazione Internet

Ufficio Informazioni e Videoteca nei rispettivi orari di apertura

Ingresso riservato ai soci Candiani Card
La tessera costa 15 euro per 15 ore
Ogni successiva ricarica 10 euro per 15 ore

Segreteria Ludomedialab

da martedì a venerdì: 10.00 - 12.00
martedì: 15.00 - 17.00
Tel. 041 2386113
newmedia.candiani@comune.venezia.it

Osteria La Vida Nova

da lunedì a giovedì:
09.30 - 15.00 / 18.00 - 21.30
venerdì e sabato:
18.00 - 24.00
chiuso la domenica
Tel. 041 3033865

Si ricorda che non è consentito l'ingresso in sala a spettacolo iniziato

*** ingresso libero previo ritiro del biglietto omaggio alla biglietteria del Centro sino ad esaurimento dei posti.**

I biglietti saranno disponibili nei due giorni antecedenti lo spettacolo

mercoledì 1 dicembre

sala seminariale I piano, ore 17.30
L'INQUIETA BELLEZZA DELLE EMOZIONI
L'emozione nell'arte
ingresso libero

auditorium IV piano, ore 18.00

I FIORI DELLA LIRICA VENEZIANA

In canto a San Marco
ingresso libero*

sala conferenze IV piano, ore 21.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)
Private (2004, 93') di Saverio Costanzo
ingresso soci CinemaPiù

giovedì 2 dicembre

sala conferenze IV piano, ore 17.00

TRA ACQUA, FEDE E FUOCO: VENEZIA E CATANIA

Omaggio a Turi Consoli
I vari volti di una immutabile città: Venezia
ingresso libero

sala seminariale I piano, ore 17.30

LEGGIAMO UN FILM?

La narrazione

ingresso riservato agli iscritti

sala conferenze IV piano, ore 21.00

FILMONTAGNA 2010 - III edizione

Rassegna cinematografica sulla cultura delle Terre Alte
Felicità (Georgia, 2009, 30', v.o.) di Salomé Aleksí
La mano e la voce (La main et la voix, Francia, 2009, 53') di Anush Hamzehian
ingresso soci CinemaPiù e C.A.I.

sala seminariale I piano, ore 21.00

MESSICO SUL GRANDE SCHERMO

Enamorada

(Messico, 1946, 93', v.o.) di Emilio Fernández
ingresso soci CinemaPiù e Associazione Messico Qui

auditorium IV piano, ore 21.30

SCENA MOBILE

Intrecci di spettacolo

Maya

Quattro film di Maya Deren
ingresso: intero 7 euro – ridotto 5 euro (Candiani Card, CinemaPiù, studenti)
Biglietti già in vendita

venerdì 3 dicembre

sala seminariale I piano, ore 17.30

LE STRADE DELLA RAGIONE

Il solstizio d'inverno, riti, festeggiamenti e simboli
a cura di Cathia Vigato
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

Saimir (2004, 88') di Francesco Munzi
ingresso soci CinemaPiù

sabato 4 dicembre

sala conferenze IV piano, ore 17.00

I PLAY VIDEOGAME

Videogiochi, tra sciamani, stregoni e uscite dal mondo. Realtà virtuale, mente e web
ingresso libero

sala seminariale I piano, ore 21.00

MESTRE COMICS 2010

Attenti a quei Comix!

Professor Layton e l'eterna diva (animazione, Giappone, 2009, 95') di Masakazu Hashimoto
ingresso libero

auditorium IV piano, ore 21.30

EMOZIONI ACUSTICHE

Se ripasserò

Racconto in versi e suoni per quattro musicisti
ingresso: intero 7 euro – ridotto 5 euro (Candiani Card, CinemaPiù, studenti)
Biglietti già in vendita

domenica 5 dicembre

sala seminariale I piano

MESTRE COMICS 2010

Attenti a quei Comix!

ore 18.00

Il mio vicino Totoro (animazione, Giappone, 1988, 86') di Hayao Miyazaki
ore 21.00

Una tomba per le lucciole (animazione, Giappone, 1988, 85') di Isao Takahata
ingresso libero

lunedì 6 dicembre

sala conferenze IV piano, ore 18.00

SCUOLA DI FILOSOFIA PER ADULTI

Seconda edizione

Agostino d'Ippona

Maria Giacometti
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

Mater Natura (2005, 94') di Massimo Andrei
ingresso soci CinemaPiù

martedì 7 dicembre

sala seminariale I piano, ore 18.00

SCAFFALE APERTO

Incontri con gli autori

Presentazione del libro **Il Veneto in Italia.**

Dalla rivoluzione del '48 all'unificazione del '71 (Corbo e Fiore Editori, 2010) di Ivone Cacciavillani
ingresso libero

auditorium IV piano, ore 20.45

JAZZ GROOVE

Cantare il pane

Incontro con Predrag Matvejević e presentazione del libro *Pane Nostro* (Garzanti 2010) a seguire

Gancarlo Schiaffini Quartet & Predrag Matvejević
Suite ispirata a **Pane Nostro** di Predrag Matvejević
ingresso: intero 10 euro – ridotto 7 euro (Candiani Card, CinemaPiù, studenti)

Biglietti già in vendita

giovedì 9 dicembre

sala conferenze IV piano, ore 17.00

TRA ACQUA, FEDE E FUOCO: VENEZIA E CATANIA

Omaggio a Turi Consoli

Catania tra Fedè e Fuoco

ingresso libero

sala seminariale I piano, ore 18.00

SCAFFALE APERTO

Incontri con gli autori

Presentazione del libro **Personaggi stravaganti a Venezia tra '800 e '900. Le storie del FAI / 1** (Antiga, 2010) a cura di Francesca Bisutti e Maria Celotti.

ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

FILMONTAGNA 2010 - III edizione

Rassegna cinematografica sulla cultura delle Terre Alte
Se desiderate miracoli (Se mila gres desejaís, Brasile, 2010, 40', v.o.)

di André Costantin e Nivaldo Pereira
Pirenei selvaggi - Montagne di luce (Wilde Pyrenäen. Berge des Lichts, Germania, 2009, 44')

di Jürgen Eichinger
ingresso soci CinemaPiù e C.A.I.

venerdì 10 dicembre

sala seminariale I piano, ore 17.30

DOPO PROMETEO

Conversazioni sulla razionalità tardomoderna

To Play God - Giocare a Dio

Dogmi e miti della genomica

Stato, applicazioni, prospettive - problemi etici e filosofici

ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

Sangue. La morte non esiste (2005, 104', V.M. 14) di Libero De Rienzo
ingresso soci CinemaPiù

sala conferenze IV piano, ore 21.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

Sangue. La morte non esiste (2005, 104', V.M. 14) di Libero De Rienzo
ingresso soci CinemaPiù

sala conferenze IV piano, ore 21.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

Sangue. La morte non esiste (2005, 104', V.M. 14) di Libero De Rienzo
ingresso soci CinemaPiù

Un incontro con argomenti storici, per capire come e quando nasce la villa veneta con specifico riferimento a Villa Pisani

I giardini e i parchi nelle ville venete, in particolare il parco con labirinto di Villa Pisani
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

Sangue. La morte non esiste (2005, 104', V.M. 14) di Libero De Rienzo
ingresso soci CinemaPiù

sala conferenze IV piano, ore 21.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

Sangue. La morte non esiste (2005, 104', V.M. 14) di Libero De Rienzo
ingresso soci CinemaPiù

sala conferenze IV piano, ore 21.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

L'aria salata (2006, 86') di Alessandro Angelini
ingresso soci CinemaPiù

sala conferenze IV piano, ore 18.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

Sangue. La morte non esiste (2005, 104', V.M. 14) di Libero De Rienzo
ingresso soci CinemaPiù

sala conferenze IV piano, ore 18.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

Sangue. La morte non esiste (2005, 104', V.M. 14) di Libero De Rienzo
ingresso soci CinemaPiù

sala conferenze IV piano, ore 18.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

Sangue. La morte non esiste (2005, 104', V.M. 14) di Libero De Rienzo
ingresso soci CinemaPiù

sala conferenze IV piano, ore 18.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

Sangue. La morte non esiste (2005, 104', V.M. 14) di Libero De Rienzo
ingresso soci CinemaPiù

sala conferenze IV piano, ore 18.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

Sangue. La morte non esiste (2005, 104', V.M. 14) di Libero De Rienzo
ingresso soci CinemaPiù

sala conferenze IV piano, ore 18.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

Sangue. La morte non esiste (2005, 104', V.M. 14) di Libero De Rienzo
ingresso soci CinemaPiù

sala conferenze IV piano, ore 21.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

Sangue. La morte non esiste (2005, 104', V.M. 14) di Libero De Rienzo
ingresso soci CinemaPiù

sala conferenze IV piano, ore 18.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

Sangue. La morte non esiste (2005, 104', V.M. 14) di Libero De Rienzo
ingresso soci CinemaPiù

sala conferenze IV piano, ore 21.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

Sangue. La morte non esiste (2005, 104', V.M. 14) di Libero De Rienzo
ingresso soci CinemaPiù

sala conferenze IV piano, ore 21.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

Sangue. La morte non esiste (2005, 104', V.M. 14) di Libero De Rienzo
ingresso soci CinemaPiù e C.A.I.

auditorium IV piano, ore 21.00

SCAFFALE APERTO

Incontri con gli autori

Presentazione del libro **La musica è il mio radar**

(Mursia, 2010)

a cura di Massimiliano Nuzzolo, autori vari.

Musiche degli Zabriskey

ingresso libero*

venerdì 17 dicembre

sala seminariale I piano, ore 16.30

SCAFFALE APERTO

Presentazione del libro **La Mussolina. I fuochi di una donna, le ceneri di un regime** (Cierre, 2010)

di Umberto Dinelli.

A seguire proiezione di **Vincere** (Italia/Francia, 2009, 128') di Marco Bellocchio

ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 16.00

40 ANNI DAL MOVIMENTO FEMMINISTA, 30 ANNI DEL CENTRO DONNA

Quale politica delle donne oggi?

In occasione presentazione del video realizzato per i tre anni del Centro Donna

Partecipano all'incontro Tiziana Agostini, Costanza Fanelli, Raffaella Lamberti e Lea Melandri

ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

Pranzo di ferragosto (2008, 72') di Gianni Di Gregorio
ingresso soci CinemaPiù

sala conferenze IV piano, ore 17.00

GLI ANNI DIFFICILI DEL CINEMA ITALIANO

Esordi, conferme, successi (2000-2009)

Pr